

I.

## ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore.

J. M. J.

*Carissimi figli in Gesù Cristo,*

*I. L'invito che vi rivolsi nel numero precedente degli Atti, cioè di far ricorso d'or innanzi con grande fiducia al potere d'intercessione del nostro buon Padre presso il trono di Dio, son certo che l'avete messo subito in pratica, con ferventi preghiere personali e coll'esortare caldamente alunni e conoscenti alla medesima fiducia; sarebbe quindi superflua ogni mia insistenza a tale riguardo.*

*Sono però obbligato a tornarci sopra, per potervi dar ragguaglio di quanto mi disse in proposito il Santo Padre nell'udienza che benignamente si degnò accordarmi il giorno 2 dello scorso aprile, udienza improntata dal principio alla fine all'intimità più cordiale.*

*Dopo i convenevoli d'uso, presentai a Sua Santità, anche in nome vostro, i più caldi ringraziamenti per il Decreto che ci ha dato in Don Bosco il modello sicuro delle virtù salesiane, additandoci la via della nostra santificazione, che ora possiamo seguire certi di non sbagliare.*

*Il Santo Padre interrompendomi disse che noi siamo fortunati d'essere membri della Chiesa Cattolica, la quale con le sue parole e coi suoi atti viene sempre in tempo opportuno a rinfrancarci e a delinearci la via da tenere. Solo Essa può dare questa sicurezza: donde il dovere dei cattolici di prestarle fedele e devota sudditanza.*

*Poi tornò ad esprimere la sua ammirazione per Don Bosco, facendo rilevare che la santità di lui risplenderà ancor maggiormente in avvenire, e ch'egli continuerà sempre a vivere in tutte*

*le sue Opere finché queste corrisponderanno ai nuovi bisogni della gioventù con modernità di metodi, d'iniziative e di mezzi, senza però allontanarsi mai dallo spirito che v'impresse il Fondatore.*

*Aggiunse essergli di grande gioia e soddisfazione che la Causa di Don Bosco procedesse bene e speditamente. — M'auguro — disse — di veder presto Don Bosco sugli altari, perchè è uomo che rappresenta tante opere che furono da lui promosse e sono di attualità nella vita della Chiesa. Faccio voti che vengano esaminati presto i miracoli per condurre a termine la sua Beatificazione. I suoi figli però devono pregare con maggior intensità, affinchè si ottengano per mezzo di lui molti miracoli, e risplenda attorno alla sua fronte un'aureola corrispondente alla sua santità. —*

*2. Ogni parola, si può dire, del Santo Padre era una prova del suo grande affetto per l'Opera nostra, affetto che gli traspariva anche dallo sguardo, dalla fisionomia, dalle movenze, lasciandomi profondamente ammirato e commosso.*

*— Quanti novizi avete ? — mi chiese con un sorriso che lasciava comprendere quanto gli stiano a cuore le vocazioni religiose.*

*— Ottocento...*

*— Bel numero... Auguro che perseverino tutti e diventino degni figli di Don Bosco.*

*— Noti, Santo Padre, che ve ne sono di quasi tutte le nazioni...*

*La Polonia l'anno scorso ne ha dati 102. — Qui il Santo Padre elogiò la fede e la pietà di quella nazione, ch' Egli conosce, apprezza ed ama.*

*— I Polacchi — asserì — pregano bene, con profonda divozione, e sono un popolo veramente cristiano. —*

*Poi espresse nuovamente la sua gioia per il bel numero dei nostri novizi, e insistè sulla necessità della loro speciale formazione religioso-educativa. Per i chiamati alla vita salesiana non basta la semplice formazione religiosa; devono anche rendersi educatori, alla scuola assidua del metodo e degli esempi del grande educatore Don Bosco. Occorre perciò che i novizi abbiano una chiara idea di questa loro missione, e che insieme con le virtù e le pratiche del buon religioso si studiino d'apprendere anche le doti del vero educatore, massime lo spirito di dolcezza, di allegrezza, di attività, di abnegazione, d'amore e di paterna affabilità verso i giovani; di confidenza e apertura di cuore coi Superiori, quasi*

*di bambini verso i genitori. Si può dire che Don Bosco ha fatto di tale confidenza e apertura di cuore la molla vitale di tutta la sua istituzione; essa non si può imporre con regole determinative, ma deve nascere dalla paterna affabilità di chi dirige e dalla spontanea dedizione di chi è diretto.*

*Il Santo Padre concluse che i novizi gli stavano tanto a cuore, e che li avrebbe ricordati spesso, benedicensi con effusione; che però a sua volta confidava nelle loro preghiere, perchè il Papa ha molto bisogno delle preghiere dei fedeli. Lo assicurai che nelle nostre Case, e particolarmente in quelle di formazione, si prega tutti i giorni per il Santo Padre e secondo le sue intenzioni; e che nell'ultima mia circolare ai Salesiani avevo insistito in modo speciale sopra questo dovere, impostoci dal nostro Fondatore unitamente alla sottomissione e al rispetto verso il Vicario di Gesù Cristo, che hanno da essere come il distintivo del vero Salesiano.*

3. *Egli mi parlò anche di un'altra cosa che preoccupa assai il suo gran cuore di Pastore supremo di tutti i fedeli. — Prendo l'occasione — disse — dalla bella grazia di tante vocazioni per raccomandarle molto, molto... ma proprio molto di prendersi maggior cura degli Europei emigrati negli Stati Uniti. Vi sono là oltre a mezzo milione di fedeli cattolici della sola Italia, che poco alla volta fanno naufragio nella fede, per mancanza di missionari che parlino la loro lingua e li tengano uniti alla Chiesa Romana e alla Patria. —*

*Qui la parola del Papa si fece più accorata, nell'accennare ai pericoli che incontrano là gli emigrati, e alla necessità urgente di apostoli che si consacrino esclusivamente a loro, secondo le varie nazionalità, in modo che non siano privi dell'assistenza e dell'istruzione religiosa proporzionata alla coltura civile ch'essi vanno acquistando insieme col benessere economico. Lasciando capire che conosceva quanto si fa già da noi in favore degli emigrati dell'immensa Confederazione Nord-Americana, disse che i Salesiani gli parevano i più adatti a compiere efficacemente quest'opera, perchè colla modernità dei loro metodi, delle loro risorse e attività possono più facilmente avvicinare, assistere, istruire, pascere le moltitudini di fedeli che le necessità della vita strappano annualmente ai natii focolari e lanciano in quei lontani paesi in cerca di lavoro.*

*Ringraziai di cuore il Santo Padre della grande fiducia che riponeva nei poveri figli di Don Bosco, e lo assicurai che avremmo continuato a fare del nostro meglio a pro degli emigrati, che già il nostro Fondatore ci additava e assegnava come parte integrale delle nostre Missioni. Nell'America del Nord la nostra attività religioso-educativa mira principalmente al bene degli emigrati. E poiché la straordinaria attività che quivi si dedica alla ricerca del benessere materiale potrebbe facilmente danneggiare lo spirito religioso dei nostri, e non lasciar giungere a maturità i germi delle vocazioni locali, se non vengono ben muniti e difesi con un buon corredo di studi e di virtù religiose, noi abbiamo sentito il bisogno di aprire Case ove religiosi e aspiranti alla vita religiosa possano passare nel raccoglimento il tempo necessario a coltivare sodamente la pietà e la perfezione, o a rinnovarsi in esse.*

*Sua Santità si compiacque molto di questa nostra iniziativa, e ne prese occasione per raccomandare che non si risparmiassero fatiche nè sacrifici pur di tener viva la pietà voluta da Don Bosco, nella quale v'è proprio lo spirito di Dio indispensabile per fare il bene e salvare le anime. In ossequio a questo desiderio del Santo Padre permettetemi, o miei cari, ch'io vi esorti alla più scrupolosa esattezza nell'adempimento di tutti i doveri di pietà prescritti dalle Costituzioni e dai Regolamenti; e i Direttori facciano rileggere con frequenza le Circolari di Don Bosco, Don Rua e Don Albera sullo spirito di pietà.*

*Il Papa si compiacque pure visibilmente che avessimo inviato negli Stati Uniti un Visitatore straordinario, appunto per aiutare i nostri a mantenersi nello spirito religioso e salesiano. E un'altra volta insistè che mandassimo là molti confratelli a prendersi cura speciale degli emigrati, per tenerli uniti a Nostro Signore Gesù Cristo. Ebbe parole di encomio per il lavoro che compiono i Vescovi di Nuova York e San Francisco, ai quali io avevo accennato, e per il loro spirito veramente apostolico. Mi parlò ancora di molte altre cose importanti per la nostra Società e per vari membri di essa. Poi, prevenendo colla sua paterna bontà la mia domanda, mi assicurò che di cuore benediceva in primo luogo i Novizi, e dopo questi i Confratelli, i Missionari, i Cooperatori e le Cooperatrici, gli alunni e gli ex-allievi, le Figlie di Maria Ausiliatrice e tutto il loro fiorente Istituto. Infine mi fu largo di quanto gli chiesi in particolare, anche per varie persone benefattrici.*

*L'udienza era al termine. Sua Santità ammise alla sua presenza i carissimi Don Tirone Pietro e Don Francesco Tomasetti nostro Procuratore, ai quali rivolse pure paterne parole; e c'impartì la sua benedizione.*

*4. La gioia del Santo Padre per il numero confortante dei nostri Novizi deve stimolarci a usare tutti i mezzi di cui disponiamo per suscitare nuove vocazioni in numero ancor maggiore. È questa l'opera più urgente che deve proporsi ciascuno di noi; ricordiamoci che non può dirsi vero figlio di Don Bosco quegli che non procura alla nostra Società almeno una vocazione; nessuno può esimersi da un tale dovere.*

*Ora il campo più fecondo delle nostre vocazioni fu sempre l'Oratorio festivo quale lo voleva il nostro Fondatore; di qui egli trasse le colonne della nostra Società, e questa volle che fosse sempre l'opera principale della Società medesima. Dalla vita e dagli scritti di Don Bosco voi, o miei cari, conoscete quanto me com'egli ne parlasse, e lo raccomandasse incessantemente. Non altrimenti fece il Venerando Don Rua, che non si stancò mai di ripetere la sua parola d'ordine: Accanto ad ogni Casa Salesiana deve sorgere un Oratorio Festivo! E il compianto Don Albera nella sua Lettera edificante del 31 maggio 1913 trattò l'argomento in modo, che sembra non si possa dire di più nè di meglio; vi raccomando perciò di rileggerla spesso e con molta attenzione.*

*È mio vivo desiderio di procurare che le cose dette finora dai nostri Padri su tale argomento siano realmente praticate in tutte le nostre Case, niuna delle quali dovrebbe mancare d'un Oratorio festivo secondo lo spirito di Don Bosco. A questo fine ho pensato di raccogliere prossimamente un numeroso Convegno di Direttori dei nostri Oratorii festivi. È chiaro che il maggior contributo dovrà essere dato dalle Ispettorie del Piemonte, della Lombardia, del Veneto, della Liguria; la Romana, la Napoletana e la Sicula mandino almeno una larga rappresentanza; e quelle degli altri paesi d'Europa, tre o almeno due rappresentanti, i quali porteranno poi ai loro rispettivi paesi le basi e le direttive per un Convegno locale, dove si cercherà di adattare le norme stabilite per i nostri Oratorii festivi ai bisogni e alle esigenze nazionali.*

*Resta dunque inteso che i Direttori e gl'incaricati degli Oratorii, che gl'ispettori designeranno ad intervenire al detto Con*

vegno, sono invitati a trovarsi a Torino-Valsalice per il Corso di Esercizi spirituali che si terrà appositamente per loro dal giorno 21 agosto al 27 agosto. Nei tre giorni successivi si terrà il Convegno; i temi da trattarsi in esso verranno comunicati in seguito.

5. Siamo vicini al tempo degli Esercizi spirituali. Se spendessi parole per raccomandarvi di farli bene, mi pare che farei torto al vostro desiderio di profittarne seriamente, per crescere nella perfezione religiosa.

Desidero però che in tutti i corsi d'esercizi si diano i medesimi Ricordi, cioè sul Pater noster. I carissimi Ispettori, personalmente o per mezzo di altri Superiori o di uno dei Predicatori, raccomandino che si dica bene, e suggeriscano i mezzi più facili per meditare con frutto quel che chiediamo al Padre celeste nelle sette domande della divina orazione. « Oh! qual sublime perfezione

— esclama Santa Teresa — ritrovasi in questa preghiera evangelica! e come vi si discopre l'infinita sapienza del divino suo Autore!... Ciascuno può prendere per sè questa santa preghiera, e servirsene secondo il particolar bisogno dell'anima sua. Io ammiro come mai, in sì poche parole, essa racchiuda tutto quel che si può dire della contemplazione e della perfezione... Tutta la vita spirituale vi si trova compresa, dalle mosse fino alla meta, cioè a quella fontana d'acqua viva, in cui l'anima beve a larghi sorsi, e s'inabissa tutta quanta in Dio. Pare che il Divino Maestro abbia voluto farci intendere che v'è per tutti una inesauribile sorgente di consolazioni in questa santa preghiera. I più ignoranti, quelli stessi che non sanno leggere, se ben l'intendono, vi troveranno solida istruzione per la mente, e insieme dolce consolazione per il cuore ». (Opere di S. Teresa: *Via della perfezione*, cap. 38° e 43°).

Maria SS. Ausiliatrice voglia aiutarci a corrispondere alla nostra vocazione mediante l'imitazione delle virtù eroiche del nostro Ven. Padre; e la sua potente benedizione ci sia pegno sicuro di santità per le nostre anime e per quelle dei giovani affidati alle nostre cure. Questa grazia e benedizione io chiedo quotidianamente alla Madonna per ciascuno di voi, miei carissimi figli; e voi non dimenticatevi di pregare per il vostro affmo. in C. J.